

IDENTITA' DI GENERE TRA UGUAGLIANZA E DIFFERENZE

Educare alla non discriminazione è il *corpus* legale che oggi in ogni documento relativo a progetti educativi in ambito scolastico, formativo e sociale orienta gli obiettivi e l'attività dell'educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado.

La complessità normativa alla quale attinge il principio di non discriminazione fa riferimento ad un linguaggio plurale, collocato nel panorama normativo europeo che ormai permea, dal punto di vista terminologico e relazionale, ogni contesto sociale, economico e valoriale.

L'opzione che si sceglie in questa presentazione è invece "il discriminare" inteso come distinguere secondo l'ottica già illustrata da San Tommaso e ripresa dal filosofo J. Maritain dove si evidenzia che il discriminare è azione per distinguere, per dividere e ricercare, ricreando l'unità nell'originalità, processo fondamentale per il definirsi dell'identità ¹.

La seconda opzione correlata al concetto di "non discriminazione" si riferisce al principio di "autodeterminazione" intesa in un'ottica di responsabilità e di libertà. Il diritto è posto con condizione, dentro ad un confine, un limite dato dalla persona e dalla sua natura intrinseca, un confine che colloca la corporeità come parte costitutiva della natura umana e dall'altro l'assoluta irriducibilità della persona alla dimensione corporea. Lorenzini così sottolinea: "Esiste un'armonia fra materia e spirito e che a livello ontologico è costitutiva della persona umana, diventa a livello esistenziale un progetto che ogni individuo è chiamato a realizzare con la propria vita" ².

Con queste lenti prospettive è stato rivisto e analizzato in un'ottica di "svelamento" il documento dell' Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA Standard per l'Educazione Sessuale in Europa: Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie e specialisti ³ che come riportano Cantelmi e Scicchitano necessita di uno sguardo analitico, depurato e ..."discriminante" secondo l'ottica di Maritain.

La prospettiva educativa alla quale ci vuole condurre il legislatore non è di immediata comprensione. E' necessario compiere passaggi e approfondimenti teorici e metodologici per comprendere come dagli standard europei sull'educazione sessuale, esito del lavoro della Commissione di professionisti esperti, non sia possibile assumere obiettivi e declinare modelli operativi dentro ad un modello antropologico di riferimento non esplicitato ma indispensabile per

1 Maritain J., *Distinguere per unire. I gradi del sapere* ", 2012 Ed. Morcelliana p.160.

2 Emonet O.P. - M. Lorenzini, *Conoscere l'anima umana*, 1997 Ed. Studio Domenicano.

3 Cantelmi T., *Nati per essere liberi*, 2015 Ed. San Paolo 2015.

definirne la validità scientifica e per accompagnare bambini e ragazzi nelle diverse età nello sviluppo armonico della propria sessualità.

Di seguito alcune brani scelti dal documento ci aiuteranno a comprenderne le contraddizioni:

*“Un approccio olistico, basato sul concetto di sessualità come un'area del potenziale umano, aiuta a far maturare in bambine/i e ragazze/i quelle competenze che li renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo. Un approccio olistico sostiene l'empowerment di bambini e ragazzi affinché possano vivere la sessualità e le relazioni di coppia in modo appagante e allo stesso tempo responsabile. Le competenze che l'approccio olistico promuove sono inoltre essenziali per difendersi dai possibili rischi”*⁴. L'approccio olistico richiama una visione globale e generale della persona ma come si sviluppa in relazione alla sessualità e all'educazione sessuale? Dove è necessario conoscere la crescita fisica e psichica dei bambini e delle bambine differenti nella natura e nei bisogni?”. T. Cantelmi così sottolinea che “Il documento apre anche al tema della responsabilità: verso se stessi? Verso l'altro? Verso la comunità di appartenenza? Verso eventuali figli? Verso dei valori?”⁵.

Dal punto di vista scientifico risulta impossibile fornire informazioni imparziali riguardo alla sessualità in un ambito dove il paradigma teorico e la visione antropologica che ispira il documento non sembrano per nulla indagati. I dati di ricerca oggi si sviluppano all'interno del paradigma che riguarda i modelli di attaccamento e la sessualità ma quale sia la relazione nel processo educativo tra gli standard dell'educazione sessuale e la relazione tra il bambino e i genitori/adulti di riferimento unici responsabili della crescita dei figli, sembra oggi affidato ai media e social o al gruppo dei pari.

L'utilizzo degli standard dell'OMS per implementare azioni educative “renderanno capaci di determinare autonomamente la propria sessualità e le proprie relazioni nelle varie fasi dello sviluppo”.

La prospettiva di “*determinare autonomamente la propria sessualità*” non può essere un obiettivo ma uno strumento; la possibilità di scegliere la propria sessualità, il proprio genere, il proprio comportamento sessuale attiene alla libertà dell'individuo e alla sua responsabilità”⁶.

4 Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS nel 2008 e realizzata dal centro Federale per l'Educazione alla Salute – Standar per l'educazione sessuale in Europa: Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, Prefazione p. 5.

5 T.Cantelmi, *Nati per essere liberi*, 2015 ed.Paoline Mi pag.21 - 25 e pag 48.

Quali sono oggi le teorie, il modello scientifico di riferimento per studiare e comprendere la sessualità infantile così da costruire dei modelli educativi per lo sviluppo e l'armonia sessuale e affettiva? J. Bancroft (Indiana) sostiene che lo sviluppo sessuale nel bambino è ancora molto inesplorato sulla sessualità infantile e le conoscenze nelle differenti età; oggi il livello di comprensione della sessualità si basa o sui dati del funzionamento biologico o in relazione a quello che gli psicologi chiamano "modelli di attaccamento"; all'osservazione/confronto con adolescenti più grandi.⁷

"Gli educatori promuovono lo sviluppo di competenze attraverso l'educazione sessuale: nell'educazione sessuale gli educatori devono fornire informazioni ma anche aiutare gli allievi a maturare adeguati atteggiamenti e competenze: comunicazione, negoziazione, introspezione, capacità di presa di decisioni e abilità nella risoluzione dei problemi sono il nucleo dell'educazione sessuale di qualità. Gli educatori, nel parlare di argomenti sessuali, utilizzano di regola un linguaggio neutro per non turbare la sensibilità degli allievi e rispettare i loro confini. Basano fermamente l'educazione sessuale sui diritti umani e sull'accettazione della diversità; quindi concepiscono l'educazione sessuale anche come educazione ai diritti umani e alla diversità. Il ruolo, le concezioni e la formazione degli educatori, come pure il quadro strutturale in cui operano, sono di estrema importanza per un'educazione sessuale di qualità" ⁸.

Il ruolo dell'educatore diventa centrale nella proposta degli standard sia nella relazione con i bambini che con gli adolescenti, tuttavia non si trovano riferimenti alla formazione, ai contesti e alle elevate differenze locali e strutturali di questa "materia/ambito". Per essere quindi materia d'esame come le linee guida indicano l'ambito di ricerca e i possibili formatori o docenti dovrebbero assumere una ampia ed articolata formazione.

"La psicologia dell'età evolutiva ha dimostrato che i bambini nascono come esseri sessuali e che la loro sessualità si sviluppa attraverso diversi stadi collegati allo sviluppo infantile in generale e ai relativi compiti di sviluppo. Detti stadi dello sviluppo sessuale vengono presentati nel dettaglio sia per spiegare la necessità, già citata in precedenza, di iniziare precocemente l'educazione sessuale, sia per illustrare che specifici contenuti/informazioni, competenze e atteggiamenti sono presentati in relazione allo sviluppo del bambino o del ragazzo" ⁹.

6Ibidem, pag.21 - 25 .

7 Ibidem, pag 48.

8Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS nel 2008, p. 31.

9Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS nel 2008.

Che cosa significa esseri "sessuali"? Certamente nasciamo essere sessuati e dal primo anno di vita il bambino interagisce con il proprio corpo a livello genitale con una generale e indifferenziata ricerca di piacere; dopo il secondo anno si osserva che i bambini sono in grado di riconoscere sé stessi e gli altri come maschi e come femmine. Tale capacità è influenzata sia da aspetti sociali e culturali sia dalle dimensioni emotive e affettive. L'adolescenza è il momento in cui l'identità di genere si struttura.

Il genere, carattere sessuato dell'identità sociale è un processo che trasforma le varie differenze sessuali biologiche in differenze sociali e definisce le rappresentazioni sociali di "donna" e di "uomo".L' Identità sessuata/di genere è una componente fondante dell'identità personale caratterizzata dalla componente biologica, psicologia, culturale e sociale.

Identità di genere indica la percezione sessuata di sé e del proprio comportamento, acquisita attraverso la propria storia, fatta di esperienza personale e collettiva. E' una delle componenti fondamentali del processo di costruzione dell'identità.

Altri autori invece riconoscono come oggi le neuroscienze e la biologia ci indichino con chiarezza che l'impronta maschile e femminile sia biologica e determini differenze elastiche e non rigide in vari settori. I codici genetici del cervello maschile e femminile sono quasi identici, eppure la differenza di geni così ridotta (meno dell'uno per cento) è in grado di influenzare il corpo, il modo di registrare il piacere e il dolore, il modo di pensare e di vivere i sentimenti ed emozioni ¹⁰. Alle differenze anatomiche del cervello maschile e femminile corrispondono delle differenze significative nel modo di sentire, vedere, apprendere, relazionarsi, innamorarsi. Questo non giustifica nessuna superiorità di un sesso su un altro e non preclude un rapporto paritario, anzi, lo favorisce nella complementarietà. Tali differenze sono tendenziali e non definiscono in modo rigido nulla in quanto ciascun individuo è unico non solo per la sua biologia ma anche per gli incontri relazionali che plasmeranno la sua personalità e se un tempo definivano le identità oggi i ruoli sono elastici e non definiscono le identità.

A livello cerebrale i cervelli maschili e femminili sono diversi soprattutto per i modi e i tempi di sviluppo, per cui tra i 7 e i 18 anni si ha la maggiore varianza tra funzioni e strutture cerebrali.

La persona è talmente ricca e profonda che va riconosciuta come individuo con risorse e caratteristiche proprie. Tuttavia essendoci costanti riconoscibili è utile in campo educativo stabilire quali sono e come possono essere valorizzate.

10T.Cantelmi-Scicchitano, *Educare al femminile e al maschile*, ed. Paoline.

E' interessante chiedersi quali differenze biologiche tra maschi e femmine possono orientare l'identità: udito, vista, orientamento, la materia dell'intelligenza, l'analisi dei propri sentimenti, l'autostima, la propensione al rischio, sessualità e amore ¹¹ sono artefici di "stili di funzionamento" differenti nei maschi e nelle femmine fin dai primi mesi di vita. Da diverse ricerche emerge che per esempio che le femmine sentono un'importante gamma di frequenze meglio dei maschi e hanno una migliore risposta nel percepire il tono della voce dell'altro, come quella del genitore e o dell'insegnante. Nelle ricerche sulla vista vengono rilevate sostanziali differenze tra maschi e femmine nella formazione dell'immagine sulla retina e la sua elaborazione nel cervello. I maschi hanno una retina più spessa e maggiormente ricca di cellule M (Bastoncelli), mentre le femmine hanno una retina più sottile e con una maggiore densità di cellule P (Coni); le cellule M, sono maggiormente sensibili ai colori dai toni freddi (argento, blu, grigio e ai movimenti). I Coni sono più sensibili ai colori caldi come il rosso, l'arancione, il giallo, il verde. Inoltre le femmine sono più attratte dai visi e i maschi dagli oggetti che si muovono. Così l'orientamento maschile sembra sia migliore e che gli uomini siano più portati a utilizzare riferimenti astratti come nord e sud e a considerare le distanze mentre le donne preferiscono, tendenzialmente, utilizzare per orientarsi, punti di riferimento visibili e concreti.

Sappiamo che per quando riguarda la sessualità e l'amore l'ormone coinvolto nell'esperienza sessuale delle donne è l'ossitocina, lo stesso che viene rilasciato quando una madre partorisce il proprio neonato, gli effetti sono: predisposizione alla cura e alla tenerezza, all'amore e per i maschi l'ormone rilasciato durante l'attrazione sessuale è il testosterone, non l'ossitocina, lo stesso che media i comportamenti aggressivi. Possiamo riconoscere che si diventa maschi o femmine mediante la relazione e che l'identità è un processo di costruzione storica poiché attraverso dei "modelli" impariamo a diventare maschi e femmine; mediante la relazione con modelli maschili e femminili.

Dai 10 ai 16 anni nel periodo della pubertà, preadolescenza e adolescenza siamo di fronte a cambiamenti e ambivalenze: si ripropone lo stesso bisogno di relazione omoaffettiva per rinforzare un'identità che subisce la trasformazione del corpo e della mente. E' bene favorire quindi questo bisogno mediante la relazione col genitore dello stesso sesso in particolare e con gruppi di amici. I compiti di sviluppo che gli adolescenti devono affrontare in vista della costruzione della loro identità sono numerosi (Havinghurst, 1976) ¹². Tra questi consideriamo i più significativi:

¹¹Ibidem pag. 51.

¹²Havinghurst R.J., *A cross-cultural view*, In J.F. Adams (Ed.), *Understanding adolescence*, Allyn e Bacon, Boston 1976.

- instaurare relazioni nuove e più mature con i coetanei di entrambi i sessi;
- acquisire un ruolo sociale femminile e maschile;
- accettare il proprio corpo e usarlo in modo efficace;
- conseguire indipendenza emotiva dai genitori e da altri adulti;
- desiderare e acquisire un comportamento socialmente responsabile;
- acquisire un sistema di valori e una coscienza etica come guida al proprio comportamento;
- sviluppare competenze intellettuali e conoscenze necessarie per la competenza civile.

Esiste una correlazione fra i compiti di sviluppo legati alla crescita fisica e sessuale e l'identità di genere. Il rapporto dell'adolescente con il proprio corpo ha infatti un ruolo centrale rispetto ai compiti evolutivi dello sviluppo e influenza non solo la definizione dell'identità di genere ma anche la percezione della propria competenza nell'interagire con l'altro sesso e nel costruire rapporti affettivi. E' l'adolescenza il momento in cui l'identità di genere si struttura definitivamente anche se già dai primi anni di vita i bambini sono in grado di riconoscere sé stessi e gli altri come maschi e come femmine.

COMPETENZA EMOZIONALE ED AUTOREGOLAZIONE EMOTIVA

Le abilità cognitive del bambino e dell'adolescente possono essere studiate a partire dalle modalità di interagire con l'ambiente attraverso la regolazione delle emozioni come "motori". L'emozione è un allontanamento dal normale stato di quiete dell'organismo a cui si accompagnano specifiche reazioni fisiologiche interne connesse alle diverse risposte (gioia, tristezza, paura, ecc.) e impulso all'azione. Ha quindi contemporaneamente una dimensione fisiologica, motivazionale, cognitiva e comunicativa, sia a livello individuale che sociale:

- livello fisiologico: il SNC (Sistema Nervoso Centrale) e autonomo regola le diverse reazioni corporee connesse all'emozione, mentre il sistema endocrino governa i livelli di stress e ansia;
- livello cognitivo: il pensiero valuta il significato delle emozioni e guida l'individuo a far fronte all'evento che le ha scatenate;
- livello motivazionale: il comportamento viene orientato in base ai desideri ed agli scopi: in genere vengono evitati gli eventi spiacevoli e ricercati attivamente quelli piacevoli;

- livello espressivo e comunicativo: è difficile inibire la manifestazione delle emozioni, che dipende dai muscoli facciali ed è comune a tutti gli esseri umani;
- livello sociale: le emozioni non si presentano mai senza una ragione: per provarle devono realizzarsi specifiche condizioni, causate dalle azioni degli altri o dagli eventi in generale.

Competenza emozionale e autoregolazione emotiva

Il bambino nell'età evolutiva è affiancato dagli adulti (genitori, insegnanti, educatori) nel processo di costruzione del sé; la regolazione delle emozioni (verbali e non verbali) si orienta attraverso comportamenti socialmente adeguati o respinti dai genitori o dagli educatori. Maggiori difficoltà invece si avvertono nei ragazzi e nelle ragazze preadolescenti e adolescenti che devono affrontare con fatica le turbolenze della crescita e del cambiamento psico-sessuale e psicoaffettivo in un rapporto di maggiori conflittualità con le figure adulte di riferimento. La concezione categoriale e universale delle emozioni proposta da Ekman 1992¹³ a partire dalle 6 categorie di emozioni e sulle espressioni ad esse associate (rabbia, disgusto, gioia, sorpresa, paura, tristezza) ci indica che persone appartenenti a culture diverse attribuiscono significati simili alle espressioni emozionali e simile è la funzione di adattamento al contesto di appartenenza.

Haidt ha introdotto il concetto di emozioni morali ampliando la classificazione di Ekman in quanto modellati dai significati e dai valori delle comunità locali. La funzione delle emozioni morali (positive o negative) contengono o eliminano i comportamenti che violano i codici morali e favoriscono quelli che li promuovono¹⁴.

L'educazione della volontà, dei sentimenti, delle emozioni è un processo che permea tutta la fase di sviluppo adolescenziale e giovanile. A partire dalla consapevolezza dei propri stati emotivi, il riconoscere le proprie ed altrui emozioni, la distinzione tra le emozioni percepite e la sua manifestazione possono attivare importanti strategie di *coping* per adolescenti che in questa fase dello sviluppo si misurano con le relazioni tra i pari e tra persone di sesso diverso. Può essere di aiuto nell'ambito educativo la distinzione tra **emozione** intesa come uno stato di attivazione fisiologica, reazione puntuale e viscerale ad un certo stimolo; **sentimento** inteso come lo stato d'animo di natura affettiva più duraturo e vissuto in relazione e **affetto** (da *afficio*, etimologicamente essere colpito, essere mosso, in relazione a) riferito al sentimento di attaccamento a qualcuno.

¹³Ekman P., *Are there basic emotions?*, In *Psychological Review*, vol. 99 pp.550-553.

¹⁴T.Cantelmi- B.Costantini , *Amare non è soltanto un sentimento*, 2016 MI Franco Angeli pag 95.

EMOZIONE	SITUAZIONE	TEMPO
Rabbia	Ingiustizia	Presente
Paura	Pericolo	Futuro
Tristezza	Perdita	Passato
Gioia	Agio	Globale

Le emozioni- base nel contesto situazionale Temporale Modello base Gazda(1988)¹⁵.

Nel modello le emozioni vengono collegate alle situazioni per accompagnare genitori ed educatori ad identificare, riconoscere, etichettare, verbalizzare le emozioni espresse dai bambini in tutto l'arco dell'età evolutiva fino all'età adulta. Per una corretta autoregolazione delle emozioni è necessario trasformare le emozioni in parole arrivando così ad integrare l'esperienza emotiva a livello cognitivo.

La competenza emozionale permette di riconoscere, comprendere e rispondere coerentemente alle emozioni altrui e di regolare l'espressione delle proprie ed elaborare in modo costruttivo sentimenti come la colpa, la vergogna, il pudore, l'imbarazzo, il sacrificio, l'impulsività per il governo di sé .

Di grande interesse il progetto "IDEE Integrazione, Diritti ed Educazione contro l'esclusione" condotto da *Save the Children* in 8 province d'Italia che ha visto coinvolti 26 Istituti scolastici, 43 classi, 892 minori e 156 adulti con varie modalità di laboratori sui temi dell'educazione alla cittadinanza, inclusione, partecipazione e genitorialità. Dai materiali ed interviste pubblicate si evince che "il discriminare" è percepito anche dagli adolescenti in un'accezione molto ampia, intesa come possibilità di accoglienza nella giustizia e nel rispetto non per cancellare la differenza sessuale ma per confrontarsi con essa. In questa visione il concetto di stereotipo, inteso come la descrizione superficiale e condivisa di qualcosa, -in particolare di persone che hanno in comune alcune caratteristiche- qualora diventi pregiudizio può essere superato grazie alla conoscenza reciproca.

Si assiste così ad un processo di decostruzione delle identità sessuali e dei caratteri dell'uomo e della donna, all'omologazione e al livellamento delle differenze che favoriscono sentimenti di paura di fronte al valore della differenza considerata come sinonimo di discriminazione.

Crediamo emerga la necessità di cogliere gli effetti manipolatori di argomentazioni pseudoscientifiche e di scarsa corrispondenza al reale come teorie che sovrappongono il rispetto della libertà e parità dell'uomo e della donna

15D. Bellantoni, *Ruoli di genere*, Città Nuova Roma 2015 Pag 130.

nei differenti contesti sociali con la differenza dell'uomo e della donna nell'armonico sviluppo affettivo e sessuale.

Tanti giovani vivono la preoccupazione della confusione generata da linguaggi e comportamenti ambigui in relazione alla loro crescita psichica e sessuale e avvertono il disorientamento disarmato o rassegnato degli adulti. L'uomo e la donna nella loro differenza biologica, sessuale, relazionale non sono neutrali ma nella differenza esprimono la loro reciproca complementarietà in un *proprium* che a nessun essere vivente appartiene. Da qui si dipartono molti temi, come suggerito fin dall'inizio di questa riflessione: nascono nuove domande, si avverte l'esigenza di approfondire ciò che sembrava ovvio. Come intendere oggi la relazione natura – cultura? Natura e artificialità? Corpo e identità?

Sappiamo che si nasce maschi e femmine ma dobbiamo compiere un cammino educativo per divenire veramente uomini e donne, e lo diventiamo accettando e accogliendo il percorso, sempre in divenire e mai completamente dato, verso la saggezza e la profondità umana.

Anna Lisa Zandonella